

Luana Benini

ROMA Il confronto parlamentare sulle riforme costituzionali? «Parte male, anzi malissimo - afferma Gavino Angius - Se questo è l'inizio è facile prevedere anche la conclusione». Il presidente dei senatori diessini boccia la proposta del ministro Castelli di reintrodurre l'immunità parlamentare. «Non ho capito bene se ci troviamo di fronte a una provocazione o a qualcosa di più serio. In entrambi i casi si tratta di una iniziativa sconsiderata. Prima c'è stato lo scandalo della cosiddetta Commissione su Tangentopoli trasformata in una commissione di inchiesta sull'operato della magistratura, con la possibilità, per di più, di intervenire sui procedimenti giudiziari in corso. Ora siamo di fronte a questa nuova ipotesi di iniziativa, assolutamente inaccettabile, annunciata dal ministro della Giustizia. Una iniziativa che ci riporta al periodo antecedente il 1993». Le preannunciate azioni disciplinari del ministro contro i magistrati? «È una aggressione. È in atto una inaccettabile azione intimidatoria da parte del governo, da parte di chi ha responsabilità istituzionali, tesa a paralizzare e ridurre al silenzio la magistratura».

Si vuole reintrodurre sostanzialmente la sospensione dell'azione penale nei confronti dei parlamentari. Castelli la giustifica dicendo che in questo momento occorre difendere chi sta al governo.

«Una forma di immunità già esiste. Attualmente la Camera deve autorizzare qualsiasi iniziativa di carattere giudiziario nei confronti di un parlamentare, arresti, intercettazioni telefoniche, perquisizioni. C'è già una forma di garanzia istituzionale. Io chiedo al ministro della giustizia: non ha niente di più immediato, di più grave da affrontare in tema di ordinamento, di riforme? Ma di che cosa hanno paura? Non vorranno davvero sostenere che le istituzioni sono turbate oggi da una aggressione da parte della magistratura nei confronti del potere politico?».

Forse si teme la scadenza del 27 gennaio, la decisione sul trasferimento del processo al premier da Milano a Brescia...

«Torniamo sempre al punto: c'è qualcuno che ha il timore che indagi-

“ Il presidente dei senatori Ds replica all'annuncio di sanzioni disciplinari contro le toghe: l'esecutivo ha responsabilità istituzionali, non può intimidire

l'intervista

Siamo per il confronto ma la disponibilità deve essere reciproca. Non è possibile affrontare il nodo premierato al Senato e poi scontrarsi alla Camera sulla devolution ”

«Il governo imbavaglia la magistratura»

Angius: se questo è l'inizio, facile prevedere la conclusione del dibattito sulle riforme

ni della magistratura possano riguardare questo o quel parlamentare. Ecco allora che arrivano proposte del genere. Ma in questo modo va detto chiaramente che il governo e la Cdl si assumono la responsabilità di affossare qualsiasi confronto possibile sulle riforme».

Oggi, dopo tante polemiche, si apre al Senato la discussione generale sulle riforme. Un dibattito chiuso ancor prima di iniziare?

«La nostra posizione è stata responsabile e politicamente corretta. Abbiamo dichiarato la nostra disponibilità a un confronto parlamentare. Parlo di confronto. Non di trattative, tavoli, o dialogo che dir si voglia. Domani (oggi ndr) interverranno otto senatori del nostro gruppo e alla fine ci sarà anche il mio intervento. Diremo la nostra. Ascolteremo. Non ci saranno voti».

Quale sarà la vostra impostazione?

«O si raggiunge una intesa complessiva su vari fronti, con un confronto vero, con reciproche disponibilità oppure, se questo non avviene, è inutile cominciare. Riteniamo che se si discute del cambiamento della forma di governo si deve discutere anche del cambiamento della forma di Stato. Insomma, non si può discutere di premierato al Senato e poi scontrarsi alla Camera sulla devolution».

Bossi non ha intenzione di desistere sulla devolution e addirittura la usa come arma di ricat-



Il presidente dei senatori Ds Gavino Angius

Andrea Sabbadini

to: se non va avanti, minaccia, andrò da solo alle amministrative. Tutto lascia intendere che sulla devolution la Cdl andrà avanti.

«Se va avanti sulla devolution non si va da nessuna parte».

Molti hanno detto da tempo che con questa destra inaffidabile non ci si può confrontare.

«Lo so anch'io che sono inaffidabili. E lo stanno dimostrando. Ma non bisogna lasciare loro il campo libero. Vogliamo che questa loro inaffidabilità venga fuori dai fatti. Vogliamo davvero discutere di tutte le riforme? Vogliamo davvero completare le

riforme che erano state iniziate? Benissimo proviamoci. Ma allora non chiedeteci di essere disponibili a discutere del premierato e al contempo di subire la devolution dall'altra. Questo non è possibile. Noi non vogliamo porre pregiudiziali o ostacoli al confronto, diciamo che il confronto deve investire contestualmente la legge sul conflitto di interessi (che non può essere approvata così com'è), il varo di una legge per garantire il pluralismo dell'informazione radiotelevisiva, e in terzo luogo il rispetto assoluto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Se sul conflitto di interessi e sulla devolution la maggioranza va avanti per proprio conto, se la commissione di inchiesta su Tangentopoli si trasforma in una commissione di inchiesta sulla magistratura, se si vuole addirittura tornare non all'immunità ma all'impunità parlamentare, è difficile che si possa andare lontano».

Domani (oggi) si vanno a vedere le carte. Cosa prevede?

«È difficile prevedere quali possano essere le posizioni della Cdl. E diversa. Ha tre posizioni diverse sulla forma di governo. Non ha predisposto neanche un documento. Al contrario l'Ulivo ha definito una posizione comune. Immagino che cercheranno di occultare le loro divisioni. Noi ripeteremo che il campo va sgomberato da proposte inaccettabili come l'ultima del ministro Castelli. Voglio aggiungere però che la necessità di completare le riforme istituzionali rimane a mezza strada nella precedente legislatura è oggettiva. E sono proprio le forze democratiche, quelle di opposizione, che hanno il maggiore interesse a farle in questa transizione incompiuta che rende più esposta la nostra democrazia».



Tg1

Vengono anticipati durante "L'eredità" di Amadeus. Ma i titoli del Tg1 giocano brutti scherzi. La prima accoppiata è fra gli immigrati annegati nello Jonio e la "dieta mediterranea". La seconda, fra la guerra all'Irak e un'altra guerra americana: quella alla nostra amata pasta. Ma chi li controlla i titoli del Tg1, la famiglia Addams? Il processo Berlusconi, Previti e compagnia bella viene sepolto al ventesimo minuto. La brillante idea di Castelli di regalare l'immunità parlamentare totale, viene appena sfiorata per evitare che il telespettatore, anche quello di centrodestra, si faccia venire il mal di pancia. Verrà consolato verso la fine, con il poliziotto di quartiere, il "bobby italiano", dice il Tg1. Attenzione, se uno prova ad avvicinarsi al poliziotto di quartiere, dicendo "Hallo Bobby", viene arrestato.

Tg2

Tutta guerra, con dichiarazioni di Ciampi, del cardinal Ruini, di Romano Prodi. Vale la pena, però, di parlare della "copertina" di Maurizio Crovato. Un pilota Alitalia è riuscito ad atterrare al Kennedy di New York con un aereo di linea che aveva tutto fuori uso: pilota automatico, volantino di guida, flap. Come ci sia riuscito, lo lasciamo agli esperti.

Tg3

Sul Tg3 aleggia questa data fatale: il 27 gennaio. Dei telegiornali, è il più preoccupato. E se la guerra preoccupa, la politica scandalizza. Il ministro Castelli vuole ripristinare l'immunità totale per governo e parlamento. Come se non bastasse, l'avvocato Taormina ne ha pensata una delle sue: depenalizzare il furto a reato amministrativo. Facendo due più due, si otterranno uomini politici legalmente ladri. A proposito, al processo Imi Sir e Sme, gli avvocati di Berlusconi e Previti vogliono andare via da Milano per colpa "della stampa forcaiola" e del giudice D'Ambrosio, pensionato che "condiziona ancora la procura". Le stesse cose - rinfreschiamoci la memoria - venivano dette durante l'orgia del potere dei colonnelli greci. Va meno bene a Dell'Utri: la testimonianza di Giuffrè è validissima.

Ferdinando Targetti

~~complicanze~~ LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI

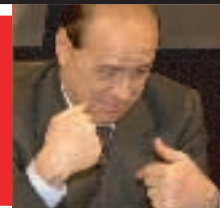
Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico.

Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà avvenire.

in edicola dal 23 gennaio
con **l'Unità** a € 3,10 in più

Ferdinando Targetti

~~complicanze~~ LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI



"Ghe pensi mi"

Silvio Berlusconi, 6 aprile 2001

l'Unità